

Alberto e Davide, altre due vite spezzate sulle strade padovane

Permunia piange «Flebo» Pegoraro, noto bomber del calcio minore. Un postino senese la seconda vittima

PADOVA Due vite spezzate in poche ore lungo le strade della provincia padovana in un lunedì tragico caratterizzato da spaventosi incidenti. In entrambi i casi le vittime hanno perso il controllo dei loro veicoli: all'1.30 di notte è morto a Battaglia Terme in via Maggiore Alberto Pegoraro, quarantaduenne di Permunia, conosciuto con il soprannome di «Flebo», fuoriuscito autonomamente a bordo della sua Toyota Rav4, che ha finito la corsa contro lo spigolo di una casa. Alle 11.50 a Piacenza D'Adige sulla Provinciale 91, in località Valli Mocenighe, è deceduto Davide Carnevali, trentasettenne residente a Castelnuovo Berardenga, nel Senese, portatore di Poste Italiane che mentre lavorava si è schiantato col suo motorino contro un platanò.

In entrambi gli incidenti sono intervenuti i carabinieri delle locali stazioni per i rilievi, insieme al Suem per i soccorsi. L'uomo di 42 anni è stato trasportato in ospedale a

Schiavonia dove è morto dopo alcune ore per le lesioni subite. Il postino è invece morto sul colpo: fatali per lui le profonde ferite riportate. Sulle dinamiche di entrambe le tragedie stanno ancora lavorando i militari, che nei prossimi giorni dovranno chiarire tutti i dettagli.

La morte di «Flebo» ha suscitato tristezza e dolore nel Monselicense. Pegoraro era noto anche per la passione per il calcio dato che per anni aveva militato in diverse squadre della Bassa. Considerato uno degli attaccanti più forti del pallone amatoriale locale, nutre una venerazione per Roberto Baggio e per il Milan, la sua squadra del cuore: «Il suo Natale era il compleanno di Baggio - racconta Romeo Zilio, presidente dell'Aurora Conselve calcio, che ieri ha raccolto i pensieri dei suoi ex compagni - amava intrattenere la gente con discorsi di filosofia e poesia di cui era appassionato. Nella sua lucida follia ha sempre avuto qualcosa da

dire e non era mai banale». L'uomo svolgeva lavori saltuari e aveva vissuto due anni a Tenerife, rientrando in primavera nel Padovano per stare vicino a mamma Claudia e papà

Lo schianto a Ponte di Brenta

Muore sulla via di casa, scarcerata l'investitrice

PADOVA Arresto convalidato, permangono le gravi accuse a carico della ragazza che sabato sera ha travolto e ucciso con la sua auto lo scooterista Valerio Nigrellini via San Marco a Padova. Giulia Cardin, di Vigonza ieri si è avvalsa della facoltà di non rispondere davanti al gip Margherita Brunello, che tuttavia ha accolto la difesa dell'avvocato che ha riferito il forte stato di shock della ragazza. Il giudice ha pertanto disposto la scarcerazione (era ai domiciliari) e l'obbligo di firma quotidiana ai carabinieri di Pionca di Vigonza, consentendole anche di andare al lavoro. (r.pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vittime Alberto Pegoraro (foto a sinistra) 42 anni, di Permunia, è uscito di strada domenica notte a Battaglia Terme.

Davide Carnevali, nella foto in alto, senese di 37 anni, faceva il postino per l'estate. Ieri ha urtato un albero con lo scooter a Piacenza d'Adige

Giuliano, oltre che al nipotino Lorenzo appena nato dalla sorella Patrizia. «Viveva la vita in maniera alternativa - racconta Giada, la ex ragazza - Venerdì sera mi aveva mandato un vocale dicendo "Un bacio Ruggina, forse ci rivedremo o forse no". Sabato si era confidato per ore con la madre, quasi avesse una premonizione. Era un combina guai, un animo ribelle, amava leggere e i poeti maledetti». I funerali si celebreranno non appena verrà riconsegnata la salma ai familiari.

Davide Carnevali da qualche tempo si era trasferito a Montegrotto e lavorava da marzo come dipendente di Poste Italiane con un contratto estivo che l'aveva portato a essere inserito nell'organico di competenza del territorio di Monselice. Consegnava la corrispondenza nella zona di Piacenza D'Adige e spesso tornava nel Senese, dove abita la fidanzata.

Andrea Pistore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

DUE ANNI FA L'AGGRESSIONE

Scontri coi neofascisti, dodici vicini al Pedro a giudizio diretto

PADOVA Violenza privata, minaccia aggravata, resistenza a pubblico ufficiale e porto di armi atte ad offendere. Sono le accuse da cui sono chiamati a difendersi 12 imputati legati al centro sociale Pedro, che il 27 maggio 2017 aggredirono un gruppo di manifestanti di Casapound in piazzale Pontecorvo. Nei giorni scorsi è stato notificato a tutti l'atto di citazione a giudizio, il processo inizierà il 7 maggio 2020. Nelle indagini, coordinate dal Pm Sergio Dini, determinanti i fotogrammi dei video girati dalla polizia, forse chi rivedremo o forse no". Sabato si era confidato per ore con la madre, quasi avesse una premonizione. Era un combina guai, un animo ribelle, amava leggere e i poeti maledetti». I funerali si celebreranno non appena verrà riconsegnata la salma ai familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PIEVE DI CURTAROLO

Lascia per un attimo il borsello delle offerte, parroco derubato

CURTAROLO Durante il Grest ha appoggiato il borsellino con le offerte sul muretto esterno alla chiesa e qualcuno gliel'ha rubato. Disavventura per don Lorenzo, sacerdote nella parrocchia di Santa Giuliana a Pieve di Curtarolo, che venerdì si è visto portare via circa 1500 euro in contanti oltre alle chiavi della canonica e al portafogli. "E' stata una leggerezza- spiega il don- spiace che sia successo. Ho fatto denuncia, magari si riesce a capire chi è stato il furfante". Il prete ha cercato i contanti e il borsello nei pressi della canonica e ha atteso tutto il fine settimana per vedere se qualcuno glielo riportava, poi ieri mattina si è recato nella locale stazione dei carabinieri dove ha raccontato quanto avvenuto. I militari stanno visionando le telecamere di sicurezza per dare un volto al malvivente. (a.pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FURTO ALLA MONTECCHIA

Chiedeva indicazioni e sfilava gli orologi, scovata e denunciata

SELVAZZANO E' stata denunciata dai carabinieri di SelvaZZano Dentro la donna romana di 26 anni che lo scorso 11 aprile, con la scusa di chiedere alcune informazioni a un uomo di 65 anni, gli ha sfilato un Cartier del valore di seimila euro. Quel giorno la ragazza ha avvicinato l'anziano domandando alcune indicazioni stradali all'altezza di Montecchia, poco distante dalla celebre villa Emo Capodilista e dal golf club. Il malcapitato, quando la donna se n'è andata, si è reso conto di aver subito il furto. Dopo alcuni mesi di indagini i militari della locale stazione sono riusciti a risalire all'autrice del furto che è residente a Oppeano nel veronese. La donna è stata denunciata: si tratta, per altro, di una persona già nota per simili episodi avvenuti di recente. (a.pist.)

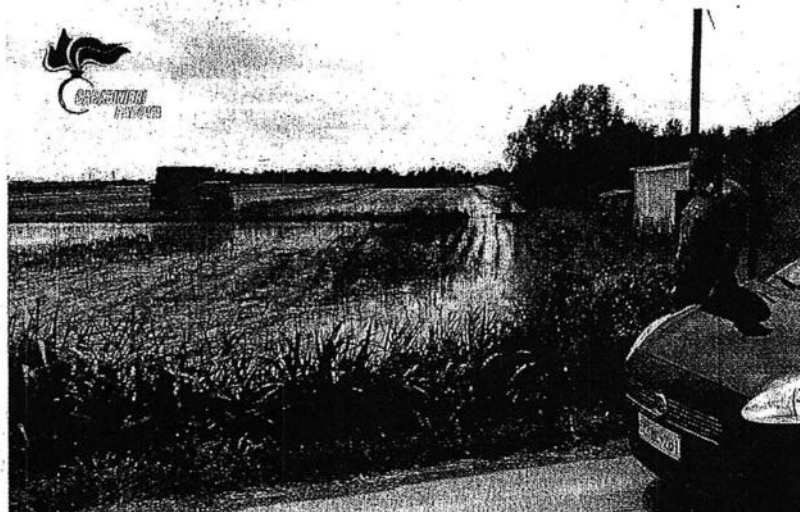
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codevigo

La pressione fa esplodere il by-pass tra due canali, la campagna va sott'acqua

CODEVIGO La rottura del collegamento artificiale tra il canale Novissimo e lo scolo Gallaro ha provocato una serie di allagamenti ieri mattina verso le 11.30 a Conche di Codevigo ai confini tra le province di Padova e di Venezia. L'incidente è avvenuto per la forte pressione dovuta a una danno a una botte a sifone, il tubo di grosse dimensioni che serve per travasare l'acqua, che ha causato lo straripamento e lo sversamento nelle aree agricole. Per alcune ore sono intervenuti i tecnici del genio civile insieme agli addetti del consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta, nel frattempo il comune di Codevigo ha diramato una nota in cui invitava i cittadini a tenersi a distanza di sicurezza dalla zona dell'incidente. Fortunatamente nessuna abitazione è rimasta coinvolta. Sul posto i carabinieri per monitorare la situazione. (a.pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I campi di Conche I carabinieri nell'area allagata dal cedimento della botte a sifone, per ragioni di sicurezza

Picchia moglie e figlio con un manganello Tre anni e due mesi all'ex carabiniere

L'uomo era stato riformato per un incidente: da lì depressione e violenze

PADOVA Una donna e suo figlio picchiati con il manganello, presi a calci e a pugni, sistematicamente umiliati, vessati, perseguitati dai continui eccessi di rabbia ingiustificata e ingiustificabile di un uomo in divisa che solo in apparenza rappresentava sicurezza e protezione, mentre tra le mura di casa si trasformava in un insensibile aguzzino.

Ieri il giudice per le udienze preliminari Domenica Gambardella ha condannato a tre anni e due mesi un ex carabiniere di 45 anni, che fino a qualche anno fa era in servizio in una delle stazioni della provincia di Padova. Dopo un incidente d'auto era stato «riformato» e il ministero della Difesa lo aveva sistemato come impiegato in una caserma. Nella sua denuncia, la moglie, una donna di 56 anni, attribuisce proprio a quell'episodio, ovvero l'incidente e

in conseguente allontanamento dalle mansioni abituali, l'inizio di una frustrazione sempre più pressante da parte di lui, che trovava come unico sfogo quello delle violenze sulla moglie e sul figlio, oggi 17enne.

La situazione si è lentamente evoluta in peggio. L'ultima denuncia, cui è seguito un allontanamento famiglia disposto dal giudice per le udienze preliminari Elena Lazzarin, è del dicembre del 2018, quando la donna e il figlio scappano di casa dopo l'ennesimo pestaggio, il più pesante di tutti. L'ex militare aveva infierito sul corpo della donna con un manganello, uno «sfollagente» come lo definisce lei nella denuncia presentata in questura.

Quella sera il figlio, che già in passato era arrivato alle mani con il padre, tanto che quest'ultimo aveva perfino tentato di strangolarlo,



Il palazzo ieri, in tribunale a Padova, la sentenza

era uscito con gli amici e tardava a rientrare. Innervosito da quel ritardo, l'uomo, annesso dal tranquillante, era sceso in strada ad aspettarlo. Davanti all'abitazione la mamma si è frappata tra il marito con il manganello in mano e il figlio. Lei è stata scaraventata a terra, colpita dalla violenza dell'arnese che le ha massacrato i reni costringendola all'ospedale; è stato il ragazzo a placare il padre, che si stava avventando ancora sulla donna per sferrare un pugno. Il tutto sotto gli occhi esterrefatti dei vicini.

A quel punto la donna ha preso coraggio ed è andata a sporgere denuncia alla polizia. Al suo fianco l'avvocato Pierlario Troccoli, punto di riferimento del Centro antiviolenza di Padova, che la donna aveva frequentato in passato. La denuncia è finita sul tavolo del pubblico ministero Giorgio Falcone, che ha chiesto al giudice per le indagini preliminari di intervenire con un immediato allontanamento. Ieri la condanna e il risarcimento immediatamente esecutivo di 20mila euro, mentre prosegue la causa civile per separazione.

Roberta Polese

© RIPRODUZIONE RISERVATA